

Punteggiatura «logica» e/o punteggiatura «ritmica»

(Mortara Garavelli 2003, Sabatini 2004, Ferrari 2009)

Notre ponctuation est vicieuse car à la fois phonétique et sémantique, et insuffisante dans les deux ordres

(Paul Valéry)

1. Segni “paragrafematici” e segni di punteggiatura

Segni “paragrafematici” (Castellani 1985): oltre ai più comuni segni di punteggiatura (punto, virgola, punto e virgola, due punti, punto interrogativo ed esclamativo, puntini di sospensione, parentesi e lineette), sono gli altri segni non alfabetici che possono

- **valere come indicazioni di interpunzione** (per es.: le virgolette e le lineette impiegate come indicatori grafici del discorso diretto e del dialogo)

- **acquistare valori sintattici e morfologici** (come il trattino d'unione) **o semantici** (le virgolette di «distanziamento» o «riserva», le barre oblique che segnalano opposizione, l'asterisco nell'uso lessicografico e grammaticale)

- **avere valore ortografico** (per es.: apostrofo e accento)

- **svolgere funzioni distintive di vario tipo** (in particolare, i tipi o *font* dei caratteri, i loro *corpi* e gli *stili* grafico-tipografici, a cui si assegnano diverse funzioni, cfr., tra gli altri: il **neretto** o **grassetto**, il MAIUSCOLETTO, il *corsivo*, lo *s p a z i e g g i a t o*, o *d i s t a n z i a t o*, ecc.).

In particolare, il *corsivo* si usa per:

- introdurre, evidenziare o indicare termini tecnici o d'uso specifico (per es. *alienazione*, *deflazione*, *rifrazione*),

- parole o locuzioni straniere non integrate (cioè d'uso non comune) o non adattate (*apparatchik*, *browser*, *clutch*, *check in*, *check list*, *glasnost*, *fin de non recevoir*, nel linguaggio diplomatico o giornalistico *opporre una fin de non-recevoir*, ‘addurre un motivo per non accogliere una richiesta’ o ‘limitarsi a una risposta interlocutoria’; *rent to buy*), in particolare il plurale originario (*hobbies*, *murales*, *escamotages*, *Weltanschauungen*, *kibbuzim* o *kibbutzim*, adattamenti di *qibbūšim*, plurale di *qibbūš*, adattato in *kibbuz* o *kibbutz*;

1.1. Alcuni usi della virgola

- prima della congiunzione *e*:

- per evitare ambiguità: *Facciamo le parti: Giorgio, Ada, Ugo e Anna*; Gianni ha visto la sua amica (,) con un binocolo; La Corte costituzionale giudica: [...] sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni (*Costituzione*, art. 134); *Ecco Gigliola, Paolo, Luca, e Giorgio che arriva di corsa; chiediglielo (,) e te lo darà;*
- quando svolge funzione demarcativa rispetto alle unità sintattiche (cioè quando indica un confine linguistico): (10) La Repubblica tutela la salute come fondamentale di-ritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti

(*Costituzione*, art. 32); La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (*Costituzione*, art. 2);

- in particolare, quando funge da stacco per marcare l'opposizione, nei casi in cui la *e* ha valore avversativo: *chiamava, chiamava, e nessuno rispondeva (quaesivi, et non inveni)*;

- prima di *ma, né, sia, o*:

- Guarda (,) ma non vede;
- le assicurazioni di cui sopra non sono state ritenute sufficienti, benché senza ragioni plausibili, né dall'autorità giudiziaria né dal ministro;
- l'estradizione può essere concessa solo se il medesimo Stato dà assicurazioni, ritenute sufficienti sia dall'autorità giudiziaria sia dal ministro di grazia e giustizia, che tale pena non sarà inflitta o, se già inflitta, non sarà eseguita (C.p.p., art. 698)

- in presenza di determinazioni di tempo, luogo e altre circostanze

- Quando l'imputato è condannato a pena detentiva per il reato per il quale fu sottoposto a custodia cautelare, sono poste a suo carico le spese per il mantenimento durante il periodo di custodia (C.p.p., art. 692)
- Sarò contento quando avrò finito il lavoro. / Sarò contento, quando avrò finito il lavoro.
- [...] il giudice può [...] applicare, quando occorre, misure di sicurezza [...] (C.p.p., art. 597)
- [...] la Corte di cassazione [...] rinvia quando occorre al giudice civile competente [...] (C.p.p., art. 622)
- Per parlare di opera lirica (,) occorre l'italiano come per parlare di computer occorre l'inglese
- (24) Per trovare la strada senza perdere troppo tempo a cercarla, chiedi informazioni ai passanti / Ho chiesto informazioni per trovare la strada
- Nel 1492, Colombo scoprì l'America
- Nell'agosto dello stesso anno, Carlo V invase le Fiandre
- Nei prossimi due anni, il volume totale delle esportazioni aumenterà verosimilmente del 3 per cento / il volume totale delle esportazioni aumenterà verosimilmente del 3 per cento nei prossimi due anni
- Con la modifica della Costituzione (,) sottoposta al voto popolare (,) l'AI beneficerà temporaneamente di entrate supplementari

- tra soggetto e verbo, oppure tra verbo e oggetto (diretto o indiretto), o tra un verbo di forma passiva e il suo complemento di agente

- Questi passaggi dalla poesia di un tono a quella di un altro o dalla poesia al diverso della poesia e all'inaridirsi della poesia, non potrebbero essere mostrati se non con l'esame dei singoli componimenti (F. Flora)
- Ora io credo che nell'uno come nell'altro caso, la somma di due linguaggi che non sono interamente veri, non riesce a costituire un linguaggio vero (I. Calvino)

- davanti al pronome relativo

- I ragazzi (,) che erano arrivati in ritardo (,) furono puniti

- Non seguo i programmi televisivi che mi sembrano scadenti ≠ Non seguo i programmi televisivi, che mi sembrano scadenti
- Non ha giocato (,) come tutti si aspettavano

- con i vocativi

- Mario, è venuto Paolo ≠ Mario è venuto, Paolo.

- segnalazione di ellissi (del soggetto, dell'attributo, del predicato, ecc).

- Una prima ragione di dubitare della testimonianza è data dalla confusione del racconto fatto dal teste. Una seconda, dal fatto che non siamo sicuri che lui fosse effettivamente sul luogo del reato

- in alternativa al punto e virgola, per:

- manifestare le gerarchie di componenti sintattici: La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento (*Costituzione*, art. 19);
- marcare cambiamenti di soggetto o di tema in enunciati contigui o in espressioni disposte in serie: Lunedì primo settembre, in omaggio con il giornale, il primo volume dell'Enciclopedia; poi con cadenza settimanale ogni lunedì, a partire dall'8 settembre, sarà possibile acquistare i successivi diciannove volumi dell'opera (*la Repubblica*, 22 agosto 2003); Cade il muro di Berlino, e con esso la bipartizione politica del mondo; cade l'impero sovietico, frammentandosi, e lasciando il posto, in Russia e nei paesi satelliti, a tentativi molto embrionali di democrazia (C. Segre); Pensiamo, per esempio, a un elemento decorativo che, moltiplicandosi, occupi un'intera parete; o agli arredi di molte delle nostre case: una serie di elementi combinabili fra loro all'infinito, che hanno come comune denominatore le misure (30, 45, 60, 90), rende possibile la realizzazione di mobili praticamente su misura per ogni esigenza (da un catalogo di mobili).

1.2. Virgolette citazionali

le virgolette possono essere:

- doppie e basse (« »), dette anche *francesi aguzze/acute/uncinate/ caporali* oppure *a sergente*, per la somiglianza con i gradi militari;
- doppie e alte, dette anche *inglesi* (“ ”);
- semplici (cioè singole) e alte, o *apici*, dette anche *tedesche* (‘ ’ o ' ');
- semplici e basse (< >), che possono anche apparire rovesciate (> <) secondo una consuetudine tipografica tedesca e inglese

Le virgolette doppie, alte o basse, servono generalmente per racchiudere le citazioni e quindi il discorso diretto, che è la forma citazionale per eccellenza del discorso riportato

Gli apici e le virgolette doppie (basse o alte) sono usate per segnalare che

- una parola va intesa in un'accezione particolare (con riserva, come un tecnicismo ecc.), per es.: il dato rilevato va inserito nell'apposita 'casella' presente nella schermata; con il termine "risorgimento" nel primo Settecento si indicava il ripudio dello stile letterario del Barocco
- per esplicitare il significato di una parola:
Interpuntivo significa: «appartenente, o relativo, all'interpunzione». Questo vocabolo, benché poco frequente e considerato come 'dotto', non è un tecnicismo specifico

NB: per indicare che si fa una menzione, ossia che si fa riferimento alla forma della parola, non a ciò che essa significa, si ricorre o al corsivo o agli apici; nel secondo caso sarà inevitabile servirsi delle virgolette doppie per i significati

1.3. Introduttori grafici del discorso diretto e dei dialoghi

Oltre alle virgolette doppie si usano le lineette (trattini lunghi o 'trattoni'), con l'accortezza di differenziare le citazioni dentro le citazioni:

- Non abbia premura di arrivare in cima.
- Perché?
- Perché c'è il proverbio che dice: "La troppa fretta non è mai benedetta"

NB: il punto interrogativo, il punto esclamativo e i puntini di sospensione vanno collocati prima della lineetta o delle virgolette di chiusura quando appartengono gli enunciati citati (Un giorno, mentre passeggiavo con Silvia, mi sento chiedere: «Papà, quando finiscono i giorni?»); vanno posti dopo gli indicatori grafici della citazione se riguardano l'intonazione e il senso dell'enunciato in cui è inserita la citazione (Qual è l'autore della folgorante definizione: «È un cretino con dei lampi di imbecillità»?)

1.4. Usi del trattino (-)

Il trattino breve serve normalmente a indicare che una parola è stata divisa in fin di riga andando a capo (nella scrittura manuale si ricorre prevalentemente al segno =)

Inoltre, mentre il trattino lungo ha in genere la funzione di separare, il trattino breve serve a unire le parole, o i segmenti di parole, fra cui si trova (Lepschy, Lepschy 1993), segnalando relazioni sintattiche tra unità linguistiche:

- equivale a una congiunzione indicante unione o alternativa: *il fascicolo del 2-3 luglio* [= 2 e 3]; *prendere due-tre compresse al giorno* [= due o tre];
- equivale a (e talora sostituisce) costrutti analitici quali *da... a...; tra... e; di...e: il tratto Torino-Milano* [da Torino a Milano]; *orario di apertura: lunedì-venerdì, 9-13* [da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13]; *pagine 15-18* [da pagina 15 a pagina 18] *le trattative governo-sindacati* [tra governo e sindacati] / *la partita Italia-Germania* [tra Italia e Germania]; *la proposta di legge X-Y* [di X e Y];
- marca vari tipi di legami tra due nomi: *lo status di cittadino di uno Stato-nazione; ascolti-record; incontro-scontro delle parti in causa; la narrativa-saggistica di Leonardo Sciascia*
- in calchi dall'inglese o in costrutti all'inglese: *calcio-mercato, De Mita-pensiero, Tangenti-story, penicillino-resistente;*

- indica giustapposizione di aggettivi, il primo dei quali è sempre nella forma del maschile singolare: *comunicazione tecnico-scientifica; termini giuridico-burocratici; procedimento sintattico-lessicale*;
- lega prefissi o prefissoidi a una parola, in composti «occasional» (*anti-ingrassante; antemarcia; vetero-credente*) o nella prima fase di diffusione di nuovi composti (*maxi-schermo, eco-incentivi*), ma tende a sparire nei composti «stabili» (*anteguerra, antifascista, filosovietico, neotestamentario*). In particolare, in testi scientifici quando si susseguano due (o più) parole composte che abbiano in comune il secondo elemento la parola iniziale per esigenze di brevità può ridursi al primo elemento, seguito dal trattino: *epato- e nefropatie* (= epatopatie e nefropatie)

1.5. Tipi di parentesi

Non considerando gli usi specifici delle parentesi nei testi delle scienze matematiche fisiche e naturali e in filologia e non tenendo conto degli usi pragmatico testuali delle parentesi, si può dire che:

- le parentesi tonde servono
 - i richiami alle fonti bibliografiche, alle pagine eccetera;
 - nei testi di legge, i rinvii ad altri testi o ad articoli della medesima legge;
 - le didascalie nei testi teatrali:
- le parentesi quadre
 - per le incidentali inserite in altre incidentali che siano chiuse fra parentesi tonde;
 - per le incidentali inserite in altre incidentali che siano chiuse fra parentesi tonde;
 - per le integrazioni necessarie a intendere il senso di passi che si citano estrapolandoli dal loro contesto: *Questa [la densità della popolazione] è dovuta anche a fattori esogeni non biologici quali le migrazioni*;
 - per segnalare le omissioni, di qualsiasi lunghezza, nelle citazioni: *Il matrimonio di chi è stato interdetto per infermità di mente [...] può essere impugnato [...] se la interdizione è stata pronunciata posteriormente ma l'infermità esisteva al tempo del matrimonio [...]* (Codice civile, art. 119)

1.6. Barre e asterischi

- *barre verticali* (|) hanno usi specialistici in linguistica e in altri settori scientifici
- *barre* (o *sbarrette*) *oblique* (NON *slash!*) hanno diverse funzioni (di solito è usata quella da sinistra verso destra (/) e non l'altra, da destra verso sinistra (\)):
 - divisoria: per es. negli elenchi, quando si allineano in orizzontale le voci anziché sistemarle in verticale; o quando si citano versi rinunciando, per economia di spazio, ad andare a capo tra l'uno e l'altro; o in bibliografia per separare tra loro i nomi di più autori di un'opera;
 - oppositiva, per indicare contrasto («il criterio di verifica *vero/falso*») o alternativa tra soluzioni ugualmente ammissibili (*indo-europeo/indoeuropeo*);
- l'*asterisco* ha funzioni diverse secondo i settori nei quali viene impiegato:
 - omissione volontaria del nome di una persona o di una località (in concorrenza con i puntini «di reticenza»): «Il padre Cristoforo da *** era un uomo più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni»;
 - in linguistica è usato con diversi valori: per indicare che l'unità lessicale a cui si premette è una forma non attestata ma ricostruita o congetturata (*arrivare*, dal la-tino parlato

**adripare* «portare a riva») o per segnala che il costrutto a cui viene preposto è agrammaticale (per es.: *se *andaressimo; noi *s'incontriamo; *un bello libro*).

1.7. Il punto nelle abbreviazioni

- all'interno dell'abbreviatura, segnala la contrazione della parola di cui si conservano le lettere iniziali e finali: *ill.mo/ill.^{mo}* («illustrissimo»); *chiar.mo/chiar.^{mo}* («chiarissimo»); *f.lli/f.^{lli}* («fratelli»); *n.^o* («numero»).
- in fine di abbreviazione il punto può indicare una contrazione: *ca.* («circa»), ma più spesso chiude un'abbreviatura formata dalle prime lettere di una parola (come nei titoli professionali e onorifici: *dott., prof., avv., ing., geom., rag., cav., comm.*), e in svariate espressioni convenzionali (*op. cit.* «opera citata»; *ecc.* «eccetera»; *pag./pagg.* «pagina/-e»; *art./artt.* «articolo/-i»; *cap./capp.* «capitolo/-i»; *vol./voll.* «volume/-i»);
- l'abbreviatura può constare di una sola lettera (raddoppiata al plurale): *l.* «libro»; *n.* «nota»; *p./pp.* «pagina/-e»; *v./vv.* «verso/-i»; da un gruppo consonantico, formato dall'unione della consonante iniziale con una o più delle successive: *sg./sgg.* «seguito/-i»; *ms./mss.* «manoscritto/-i»; *prn.* «pronuncia».
- le abbreviazioni «composte» (da espressioni formate da più parole) sono costituite dalle iniziali, minuscole o maiuscole, dei termini principali abbreviati: *c.p.c.* «codice di procedura civile»; *G.U.* «Gazzetta Ufficiale»; *D.P.R.* «Decreto del Presidente della Repubblica»; *s.l.m.* «sul livello del mare».
- negli acronimi o sigle il punto generalmente si omette (*CAP, FAI, FAO, FIAT, ISTAT, UTET*).
- di solito si fa a meno del punto in *dr e in cfr* in quanto tali abbreviature sono considerate riduzioni-contrazioni rispettivamente della parola tronca *dottor e* del latino *confer* «confronta». Se si scrive, come è pure d'abitudine, *dr.* e *cfr.* con il punto abbreviativo finale, vuol dire che si contraggono in un gruppo consonantico i termini *dottore e confronta*.

2. punteggiatura e costruzione del testo

2.1. Segni di pausa e demarcazione

2.1.1. Il punto

- sua centralità nella famiglia lessicale relativa all'interpunzione: *interpungere*, *interpunzione* (da cui *interpuntivo*, *intetpuntorio*), *puntare* (arcaico) e poi *punteggiare*, *punteggiatura*.

- il punto come pausa, divisione e connessione:

- Se ne è accorto. Troppo tardi
- Se ne è accorto; troppo tardi
- Se ne è accorto, troppo tardi
- Se ne è accorto: troppo tardi

- il punto la “doppia focalizzazione”

- Il mondo finì in una discarica abusiva
- Il mondo finì in una discarica. Abusiva

- quando il punto spezza la sintassi (“l’ipotassi paratattizzata”)

- Ma lunedì sera aveva dimenticato completamente il suo mestiere. Dimenticato. Completamente. (B. Placido, *la Repubblica*», 7-8 febbraio 1988)
- Di quell'articolo mi era piaciuto tutto. Ma una cosa mi aveva disturbato. Anzi, una parola. La parola «bottegaio». Usata talvolta come sostantivo, talvolta come aggettivo. Sempre comunque per qualificare in senso negativo quello spirito «bottegaio conservatore» che si contrappone alla altezza aristocratica del pensiero di Tocqueville (B. Placido, *la Repubblica*», 16 aprile 1995, p. 25)
- Venezia dopo Genova. Città di mare. Con una storia lunga. E importante. Di autonomia. Potere. Oggi divise. Non solo perché alla testa di due diversi mari. Ma perché diverso è il loro destino (I. Diamanti, *Il Sole 24 Ore*, 12 agosto 2001)

[...] Allo stesso tempo, mentre si consumava la fine della Prima Repubblica, si delineavano i contorni di un progetto volto a renderla più stabile. Più efficiente. Più rappresentativa. La riforma maggioritaria della legge elettorale. Il federalismo. Il rinnovamento dell'offerta politica: dei modelli e delle aggregazioni di partito, dei loro rapporti con la società. Il rafforzamento dell'Esecutivo. Vale la pena di ricordarlo, oggi che tutto pare confondersi in una Babele di iniziative contrastanti, talora incoerenti. Oggi che assistiamo al ritorno prepotente di situazioni e orientamenti, che evocano, inevitabilmente, il passato. L'accordo tra la Lega e Forza Italia. Meglio: fra Bossi e Berlusconi. L'avevamo già visto. Nel 1994. Sorgere e affondare nell'arco di un semestre. Perché a unirli erano motivi tattici, non coerenza di intenti e di progetti. Oggi rinasce. Certamente senza l'enfasi del passato. (I. Diamanti, *Il Sole 24 Ore*, 30 gennaio 2000)

[...] Allo stesso tempo, mentre si consumava la fine della Prima Repubblica, si delineavano i contorni di un progetto volto a renderla più stabile, più efficiente, più rappresentativa: la riforma maggioritaria della legge elettorale, il federalismo, il rinnovamento dell'offerta politica, dei modelli e delle aggregazioni di partito, dei loro rapporti con la società, il rafforzamento dell'Esecutivo. Vale la pena di ricordarlo, oggi che tutto pare confondersi in una Babele di iniziative contrastanti, talora incoerenti; oggi che assistiamo al ritorno prepotente di situazioni e orientamenti, che evocano, inevitabilmente, il passato. L'accordo tra la Lega e Forza Italia, meglio, fra Bossi e Berlusconi, l'avevamo già visto, nel 1994, sorgere e affondare nell'arco di un semestre, perché a unirli erano motivi tattici, non coerenza di intenti e di progetti; oggi rinasce, certamente senza l'enfasi del passato.

2.1.2. il punto e virgola

- carattere seriale:

- Inteso come convinzione, da parte di un gruppo, della propria superiorità su un altro gruppo, il razzismo non può che produrre mali: l'equivoco della razza pura; la volontà di dominio; il genocidio.
- Dunque possiamo concludere che: **a)** gli animali comunicano tra loro; **b)** si servono di molti tipi di linguaggio; **c)** usano la comunicazione per molte e diverse funzioni.
- Nel buio, l'uomo scorse un bambino, alto e robusto per la sua età; una donna vestita malamente di stracci; una ragazzina che poteva avere sì e no quindici anni; e, infine, un vecchio, che pareva il diavolo in persona.
- Nina e Luciana si conoscevano da sempre. e insieme, dall'inizio, conoscevano l'odore della terra, la voce dei fossi e il fresco dei magazzini degli attrezzi; la bruschetta fragrante, cotta sulle braci del focolare e strofinata con aglio e olio; i sentieri nascosti per raggiungere le vecchie case abbandonate; l'intero e mutevole universo di minuscoli animali e piante e fiori di campo che dialogavano con la luce, la pioggia e l'aria (S. Ballestra)

- cambiamento di soggetto o di tema

- Chiacchierone com'era, e preso dalla sua smania di brillare, in genere la sua ultima preoccupazione era l'ispezione; a meno che non s'imbattesse, mi spiegava, in qualche ferroviere che dava a intendere con una frase sbagliata di fottersene di lui, delle sue opinioni, delle sue attività artistiche (D. Starnone)

- ripresa-richiamo di espressioni in enunciati precedenti (anadiplosi)

- In questo la sorreggeva il senso dell'esodo, appreso da quello concretamente vissuto e patito lasciando Fiume in circostanze drammatiche e divenuto per lei un volto della vita; un volto ambivalente, perché esodo, come insegna la Bibbia, vuol dire perdita e salvezza, abbandonare e ripiantare le proprie radici e le proprie insegne; addio e ritrovamento, morte e rinascita (C. Magris)

- funzione demarcativa (tra enunciato o all'interno di uno stesso enunciato)

- Torino era stata occupata senza lotta, come l'acqua sommerge un villaggio; tedeschi ossuti e verdi come ramari presidiavano la stazione, le caserme; la gente andava e veniva stupita che nulla accadesse, nulla mutasse; non tumulti, non sangue per le vie; solamente incessante, sommessa, sotterranea, la fiumana di scampati... (C. Pavese);
- Stetti nascosto qualche giorno, non mi feci vedere nemmeno dall'Egle; osservavo il frutteto dalla finestra socchiusa. Godevo a trovarmi nell'ambiente consueto avendo in cuore altri pensieri e speranze (C. Pavese)

Ma cfr. anche:

- Ridiscendemmo il grande corso; sul ponte ebbi freddo; poi attaccammo la salita a passo svelto, per uscire dai paraggi noti. Era umido, buio, senza luna; balenavano le lucciole. Dopo un po' rallentammo, in sudore. Mentre andavamo, parlavamo di noi. Ne parlavamo con calore (C. Pavese)

2.1.3. i due punti

- introduzione di discorso diretto o citazione

- Giovanna disse ad Antonio: «D'ora in poi stammi lontano»
- Wittgenstein ha scritto: «Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere»

- introduzione di serie / elenco

- Ho fatto molti lavori: giornalista, manager, consulente (ma: a scuola **si studiano inglese**, francese e tedesco)
- Altri volgari sono germanici: il tedesco, l'inglese, il nederlandese, il danese, lo svedese, il norvegese, l'islandese (T. De Mauro)

- funzione metatestuale (o metacomunicativa)

- I problemi interpretativi più importanti che la giurisprudenza ha dovuto affrontare riguardano il significato da attribuire al concetto di funzione sociale e la distinzione tra i casi di esproprio previsti dalla legge e le limitazioni alla proprietà privata.
Primo problema: che cosa vuol dire che la proprietà deve realizzare una funzione sociale?
- Dell'Umanità in effetti Comte aveva fatto il cardine della sua religione: la sintesi del nuovo dogma, l'oggetto del culto, la fonte dell'ispirazione etica e l'obiettivo dell'impegno pratico

- funzione esplicativa

- Il tempo è sovrano: nulla dura e nulla permane

- introduzione di aggiunte/apposizioni esplicative

- Tokio è la capitale più moderna che si possa vedere in Estremo Oriente: priva di qualsiasi mistero o fantasia [...] La sera, però, Tokio diventa bellissima: carica di sconcertanti sorprese e di grazia (O. Fallaci)

- connettivo indicante nesso di causalità (dimostrazione, conseguenza logica di un fatto, effetto di una causa)

- Premette il pulsante: il computer si accese
- Sono stanco: vado a letto

- connettivo paratattico

- Se e quando la versione del finale del *Don Giovanni* sia stata rappresentata non possiamo sapere con certezza: nell'autografo mozartiano l'appunto è cassato dalla mano del compositore
- Il «diverso» è classificato come tale in base a parametri che della biologia manifestano l'ignoranza più che la conoscenza: la persona di pelle scura, da un punto di vista genetico, è sì diversa dalla persona di pelle chiara, ma i geni che controllano il colore della pelle costituiscono una proporzione irrisoria della totalità dei geni che sono differenti in due persone con lo stesso colore di pelle

- la ripetizione dei due punti in frasi precedute o seguite dallo stesso segno

- Nulla è cambiato da allora: ostentazioni: continue, insistenti ostentazioni
- Una certa praticaccia del mondo, del nostro mondo [...] doveva di certo avercela: una certa conoscenza degli uomini: e anche delle donne (C.E. Gadda)

2.1.4. altri usi della virgola: i valori pragmatico-testuali

- indicazione di incisi (funzione parentetica)

- il fatto che, *secondo una formula divenuta stereotipata*, l'agnello possa giacere accanto al lupo [...] è un modo di sintetizzare quella situazione di pace che l'omo ha solo qualche volta, *e provvisoriamente*, assaggiato (C. Segre)
- mi... mi pare troppo, *ecco*, che per questo lei debba pigliarsela con la sua signora (L. Pirandello)
- "appendice storica" dei *Promessi sposi*, in realtà la *Storia della colonna infame* ne è in quasi il coronamento storico e ideologico

- *in absentia*

- Marisa, sino all'ultimo, non ha lasciato perdere niente, *affetti passioni interessi doveri curiosità giochi amicizie piaceri doni di sé agli altri*, e ha anche continuato a scrivere le storie che aveva in mente: con amore e con calma, come sempre, senza smania di gareggiare in velocità col male (C. Magris)

- la virgola 'prosodica' (tra soggetto e verbo, tra il verbo e i suoi argomenti):

- (con soggetto 'espanso') Ora che anche quei giorni sembrano un sogno e salvarsi non ha quasi più senso, c'è in fondo a tutti gli incontri e i risvegli una pace disperata, uno stupore di esser vivi ancora un giorno, ancora un'ora (C. Pavese); Io credo che nell'uno come nell'altro caso, la somma di due linguaggi che non sono interamente veri, non riesce a costituire un linguaggio vero (I. Calvino)
- (tra il verbo e i suoi argomenti) sull'appello contro le sentenze pronunciate dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale, decidono [...] la corte di appello e la corte di assise di appello (c.p.p., art. 596)

- marcatura forte di intonazione

- Il paragone della città con la macchina è nello stesso tempo pertinente e fuorviante. [...] Fuorviante perché a differenza delle macchine che sono create in vista d'una determinata funzione, le città sono tutte o quasi il risultato d'adattamenti successivi a funzioni diverse (I. Calvino)

- isolamento e messa in rilievo del tema nelle costruzioni marcate

- Li apprezziamo abbastanza, i beni che possediamo?
- Riesco a malapena a vederle, quelle ombre vaganti nella nebbia
- Di Lucia! - esclamò l'innominato, voltandosi, con la testa bassa, ad Agnese. - Del bene, io! Dio immortale! Voi, mi fate del bene, a venir qui... da me... in questa casa. Siate la benvenuta. Voi ci portate la benedizione (A. Manzoni)
- Renzo, s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon'ora, e cominciar subito la sua ricerca (A. Manzoni, a inizio di capoverso)
- Si sente così stanca e triste, la signora Leuca [...] Non vuol confidare neanche a se stessa, la signora Leuca (L. Pirandello)
- Perché dicessi queste cose, l'ho scordato da un pezzo. So soltanto che Cate non s'era sbagliata dicendomi ch'ero cattivo, superbo e che avevo paura (C. Pavese)

- Giudicava, Langlais. Confrontava le prove, saggiava le testimonianze, indagava sulle fonti [...]Si difendeva, Langlais. Stringeva la propria esistenza in una rete di millimetriche regole (A. Baricco)
- Leggeva, probabilmente un libro così interessante da impedirgli di sentire ciò che dicevamo

- rallentamento e graduazione nel passaggio di impressioni

- L'anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolate come nelle domeniche di maggio. Su la Piazza Barberini, su la Piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato (G. D'Annunzio)
- M'accorsi per la prima volta che la parte più importante e decisiva della mia vita giaceva dietro di me, irrimediabilmente (I. Svevo)
- Guardò: dinanzi a lui, sotto la luce di cenere, il paesaggio sobbalzava, irredimibile (G. Tomasi di Lampedusa)

- messa in rilievo di connettivi testuali

- Infatti, alla soddisfazione meramente utilitaria si contrappone come necessità superiore l'esigenza morale (B. Croce)
- Era, infatti, la sola cosa ragionevole che ci restasse da fare (C. Boito)
- I mobili se li sarebbe comprati con il suo talento, pittando nella camera da pranzo accanto alla finestra. Così fece, infatti. (D. Starnone)
- Non c'è da dire; tutto è rimasto come prima, meglio di prima, anzi (G. Tomasi di Lampedusa)
- Ebbene, il signore di cui si parla, ha comperato una home page in Internet (che costa qualcosa) per fare vedere a tutti la foto del suo colon (U. Eco)
- Che cosa succede là se qui accade qualcosa? Naturalmente non succede nulla, ma... [a fine capitolo] (C. Magris)

2.2. Marcatura dell'intonazione: il punto interrogativo e il punto esclamativo

2.2.1. il punto interrogativo

- la 'forza' illocutiva

- con un punto interrogativo negli occhi, un punto interrogativo fra il curioso e l'indispettito (Verga)

- sottintesi e cambio di intonazione

- Vagava, sola, nella casa. Ed erano quei muri, quel rame, tutto ciò che le era rimasto? di una vita (C.E. Gadda)
- Ma che cos'era il sole? Quale giorno portava? sopra i latrati del buio (C.E. Gadda)

- commento metatestuale (tra parentesi) e domanda retorica

- Provo una grande pena (sorella del disprezzo) quando qualche uomo politico democristiano... tenta di fare come Anteo che recuperava le forze cadendo sulla terra, e cioè si rifà alla tradizione ideologica (?) democristiana, rispolverando con venerazione De Gasperi (P.P. Pasolini)
- Ma è possibile lasciar lì a metà un concerto di Mitropoulos? (A. Arbasino)

2.2.2. il punto esclamativo

«va quanto più possibile evitato nelle scritture di qualche pacatezza ed equanimità, e sempre più considerato indice di esagitazione» (Lepschy / Lepschy 1993)

- in funzione di commento metatestuale (anche tra parentesi)

- Il figlio che le aveva sorriso, brevi primavere! che così dolcemente, passionatamente, l'aveva carezzata, baciata (C.E. Gadda)
- un po' più a destra un tedesco sull'orlo di una profonda *balka* si esercita al bersaglio (!) contro due russi che faticosamente risalgono il pendio opposto a circa tre-quattrocento metri da noi (G. Bedeschi)
- Ha promesso di mantenere tutti (!) gli impegni

2.2.3. usi congiunti di punto interrogativo ed esclamativo come marcatura prosodico-intonativa

- Ingravallo si irritò. Chi era stato?! «Sete na massa de burini!» minacciò (C.E. Gadda)
- è stata data lettura di una relazione, inviata al comando di divisione, ove è detto che, oltre alle perdite (!?) inflitte al nemico... l'ala destra del nostro schieramento (cioè il mio plotone)... è venuta in possesso di mezzi di comunicazione dell'avversario! (R. Bilenchi)
- Ma tu conosci qualche italiano che sia completamente laico?! Io no. Ma come è possibile? Ce l'abbiamo nel sangue, il cattolicesimo, da secoli (O. Fallaci)

2.3. Marche dell'enunciazione

- parentesi (o lineette, trattini lunghi)

- commenti metatestuali: Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone (Manzoni)
- modulazione (perlopiù come rafforzamento) della forza illocutoria dell'enunciato: è assai difficile – e infruttuoso – distinguere la voce del narratore da quella del personaggio in scena
- lineetta singola (priva della lineetta correlativa di chiusura) con funzione di aggiunta-graduazione (in fine di enunciato): La vidi per un momento stagliarsi contro il cielo di un azzurro innocente – esile. bruna, mia (M. Madieri)
- parentesi all'interno di vocaboli (parentesi endolessematiche): *Scripta mane(n)t* (R. Coluccia); *(De)formazione del lessico tecnico nell'italiano di studenti universitari* (M. Berretta)

- virgolette citazionali come indicatori di polifonia o di presa di distanza

(cfr. la locuzione d'uso corrente *tra virgolette*, talora accompagnata da correlativo segno con indice e medio di ambedue le mani)

- quando parlava di cose serie, quando usava un'espressione che sembrava indicare un punto di vista su un argomento importante, Swann aveva cura di isolarla con un'intonazione speciale, meccanica e ironica, come se l'avesse posta tra virgolette, dando l'impressione di non volersene assumere la responsabilità (M. Proust)

- puntini di sospensione (o reticenza)

- – Ma, signori miei, – replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, – ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me, ... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca...
– Orsù, – interruppe il bravo, – se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. Uomo avvertito... lei c'intende.
– Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli... (A. Manzoni)
- un senso d'aria dei giorni sereni e lontani tra frascatano e tiburtino, soffiata a le ragazze del Pinelli tra le rovine del Piranesi, vigendo le efemeridi e i calendari della Chiesa, e, nella vivida lor porpora, tutti gli alti suoi Principi. Come stupende aragoste. I Principi di Santa Romana Chiesa Apostolica. E al centro quegli occhi dell'Assunta: quell'alterigia: come fosse una sua degnazione servirli a tavola. Al centro ... di tutto il sistema ... tolemaico: già, tolemaico (C.E. Gadda)

2.4. Indicatori tipografici dello svolgimento testuale

- spazi bianchi, a capo, capoverso e paragrafo

- il termine *paragrafo* si sovrappone talvolta, nell'uso corrente, al termine *capoverso*. È una confusione dovuta all'influenza della lingua inglese, dove la parola *paragraph* indica sia il paragrafo, inteso come porzione di un testo dotata di una sua autonomia, sia il capoverso, inteso come la parte di testo compresa fra due «a capo». Quest'ultimo, quindi, è in realtà un'unità minore del paragrafo e in alcuni casi un paragrafo potrà contenere più capoversi (D. Corno)
- Unità di comunicazione [...] all'interno di un test, il paragrafo è un tutto equilibrato di informazioni che contribuiscono alla progressione di contenuto del testo (D. Corno)
- Nell'uso giuridico, a partire dalla diffusione del codice napoleonico, si ha la divisione gerarchica n: *libri*, *titoli*, *capi* (o *capitoli*), *sezioni*, *paragrafi*, *articoli* e *commi* (con *paragrafo* si indica una (sotto)partizione del *capo* (o capitolo); il *comma* è un membro delimitato graficamente dall'a capo, dalla rientranza iniziale e dal punto fermo finale: si può andare a capo all'interno di un comma, dopo un punto e virgola, per esempio, negli elenchi ma in questo modo non si crea un nuovo comma)

| CATEGORIE FONDAMENTALI | CATEGORIE INTERMEDIE DISTINTE IN BASE ALLE FUNZIONI | TIPI CONCRETI |
|---|--|---|
| <i>Testi rigidi (con discorso molto vincolante)</i> | Testi scientifici Funzione puramente <i>cognitiva</i> , basata su asserzioni sottoposte al criterio di «vero/falso» | <i>Definizioni e dimostrazioni scientifiche (specialmente se di materia che consente trattamento quantitativo dei dati)</i> |
| | Testi normativi Funzione <i>prescrittiva</i> , basata su una manifestazione di volontà e regolata dal criterio di massima coerenza interna e con principi generali enunciati espressamente | <i>Leggi, decreti, regolamenti e altri testi assimilabili (atti amministrativi, giudiziari, notarili, contratti e simili)</i> |
| | Testi tecnico-operativi Funzione <i>strumentale-regolativa</i> , basata sull'adesione volontaria del destinatario a indicazioni fornite dall'emittente. | <i>Istruzioni per l'uso (di apparecchi, strumenti, sostanze, ecc.) o per eseguire operazioni (manovre, giochi)</i> |
| <i>Testi intermedi (con discorso mediamente vincolante)</i> | Testi espositivi Funzione <i>esplicativa</i> , basata sull'intenzione di «spiegare a chi non sa», a fini di istruzione o di interpretazione | <i>Trattati e manuali di studio, testi di enciclopedie, saggi critici</i> |
| | Testi informativi Funzione <i>informativa</i> , basata sull'intenzione di mettere a disposizione («divulgare») informazioni | <i>Opere divulgative e di informazione comune (giornalistica e simile)</i> |
| <i>Testi elastici (con discorso poco vincolante)</i> | Testi letterari Funzione <i>espressiva</i> , basata sul bisogno dell'emittente di esprimere, specie in relazione a temi esistenziali, un proprio «modo di sentire» e di metterlo a confronto, potenzialmente, con quello di qualsiasi altro essere umano | <i>Opere con finalità d'arte (letteratura, in prosa o in poesia) o che assumono, per altri fini, la forma artistica (poesia didascalica o gnomica, motti; testi di preghiera; testi pubblicitari)</i> |

TABELLA PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

La tabella qui riprodotta è un prototipo, che riprende, sviluppandoli e per alcuni aspetti aggiornandoli, i criteri scientifici su cui è impostata la tipologia testuale elaborata da Francesco SABATINI (*“Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”*: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, 1999; rist. in ID., *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, Napoli, Liguori, 2011, vol. II, pp. 183-216). Tali criteri sono di seguito brevemente ricapitolati, come illustrazione e guida per l'uso della tabella.

La tipologia testuale sintetizzata nella tabella è articolata sulla tripartizione tra **testi rigidi**, **semirigidi** e **elastici**:

- sono **rigidi** i testi in cui non c'è quasi libertà di interpretazione da parte del Lettore;
- sono **semirigidi** i testi in cui il Lettore ha alcune libertà di interpretazione;
- sono **elastici** i testi in cui il Lettore ha molta libertà di interpretazione.

L'Autore può regolare la rigidità e l'elasticità del testo:

per ottenere testi **“rigidi”** l'Autore:

- usa termini molto tecnici, • costruisce enunciati molto brevi e capoversi brevi (a volte anche numerati, come nelle leggi), • accompagna i verbi con tutti i loro argomenti (quindi costruisce enunciati che sono anche frasi-tipo), • non parla mai in prima persona, • usa sempre lo stesso termine per indicare la stessa cosa (evita sinonimi e usi figurati), • usa una punteggiatura molto rigorosa, • si serve, all'occorrenza, di tabelle e numeri;

per ottenere testi **“semirigidi”**, l'Autore:

- alterna termini tecnici e parole comuni (che servono a spiegare i primi), • introduce esempi, • forma enunciati di varia forma e lunghezza (a volte anche senza verbo o senza gli argomenti necessari), • espone anche dubbi personali (a volte con frasi interrogative), • fornisce spiegazioni alternative di come stanno le cose, • usa spesso sinonimi, • usa una punteggiatura con valori diversi;

- per ottenere testi **“elastici”**, l'Autore:

- usa più facilmente costruzioni incomplete (enunciati anche senza verbo, o verbi senza alcuni argomenti necessari), • usa parole in senso figurato, • spesso parla in prima persona e talora si rivolge direttamente a un destinatario, • ordina le parole in modo insolito per creare ritmo e possibilmente rime

TABELLA PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

| AMBITI | FENOMENI | R / E |
|--|---|-------------|
| I CAPOVERSO ED ENUNCIATO, PUNTEGGIA- TURA | 1. Capoversi brevi e talora numerati, composti di pochi enunciati tendenti alla brevità (contenenti ciascuno una sola informazione) | R |
| | 2. Capoversi di misura molto variabile, a volte molto lunghi, composti anche di molti enunciati, a loro volta anche lunghi | E |
| | 3. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) | R |
| | 4. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo | E |
| | 5. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase | R |
| | 6. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato | E |
| II LESSICO ED ELEMENTI DI ALTRI LINGUAGGI | 7. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. | R |
| | 8. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione) | E |
| | 9. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) | R |
| | 10. Presenza di lessico figurato ed espressivo | E |
| | 11. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) | R |
| | 12. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici | E |

| | | |
|--|---|----------|
| III SINTASSI FRASALE E TESTUALE | 13. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase | R |
| | 14. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso "assoluto" dei verbi nell'enunciato. | E |
| | 15. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi | R |
| | 16. Frequente ellissi dell'elemento ricorrente, sia se precedente (con effetto di <i>anáfora</i>), sia se seguente (con effetto di <i>catàfora</i>) | E |
| | 17. Assenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma, Comunque, Per cui</i> (presente però in algebra), <i>Insomma</i> e di avverbi frasali come <i>Praticamente, Certamente</i> , e simili | R |
| | 18. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma</i> (queste tue anche a inizio assoluto di testo), <i>Comunque, Per cui, Insomma</i> e di avverbi frasali di ogni tipo | E |
| | 19. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto | R |
| | 20. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto | E |
| | 21. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo) | R |
| | 22. L'autore usa anche forme verbali che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo) | E |
| IV FENOMENI RITMICI E DI SUONO | 23. Nessuna ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere effetti di ritmo o corrispondenza di suoni; nessuna ricerca onomatopeica o fonosimbolica | R |
| | 24. Ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere ritmo, misura di versi e corrispondenze di parole in rima; ricerca di effetti onomatopeici e fonosimbolici | E |
| V FATTI GRAFICI | 25. Nessuna ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori) | R |
| | 26. Ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori) | E |

GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DELLO SCRITTO (da: Balboni 2013)

a. efficacia comunicativa: dal punto di vista pragmatico si verifica se quel che è comunicato è chiaro, se il messaggio viene veicolato: è la condanna della tipica scusa dello studente che afferma «ma io volevo dire...»;

b. correttezza morfosintattica: l'importante a questo livello è distinguere tra:

- sbaglio, che non dovrebbe esserci, vista la possibilità di rilettura, ma che comunque è possibile ed ha un peso limitato;
- l'errore di competenza o la mancanza di competenza nella morfosintassi;
- l'errore di interferenza, nell'itaL2 e nelle lingue straniere, dovuto alla lingua materna: va evidenziato ma deve divenire fonte di riflessione più che di valutazione negativa;

c. ricchezza lessicale, almeno nei livelli in cui questa è possibile;

d. coesione testuale, cioè la strutturazione del testo e la distribuzione dei contenuti nei vari paragrafi, e la coesione linguistica tra un paragrafo e l'altro, in termini di temporalità, di riferimenti pronominali, e così via;

e. appropriatezza sociolinguistica, specialmente in termini di scelta di registro. I temi e i commenti a testi letterari richiedono un registro formale e, nel secondo caso, la padronanza della microlingua letteraria; il giornale di classe richiede uno stile molto più agile, pur permanendo il registro formale; una narrazione deve invece adeguare la lingua alla situazione e ai personaggi;

f. fluidità: è un parametro assai meno oggettivo dei precedenti e va affidato alla competenza del docente.